ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 18 Giugno 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6735

I gravi avvenimenti in China.

Il preteso massacro degli inviati a Pechino. Nessuna conferma.

WASHINGTON 17 (Reuter). Questi circoli ufficiali non hanno ricevuto alcuna conferma della voce che le legazioni estere a Pechino sarebbero state distrutte e che quell'inviato tedesco sarebbe stato massacrato. Siccome in proposito non si ricevettero notizie nè dall'inviato americano a Pechino, Conger, nè dai consoli americani nelle città della Cina settentrionale e neppure da parte dell'ammiraglio Kemps, comandante la squadra americana nell'Estremo Oriente, si consiglia a non prestar fede alla notizia dei pretesi massacri. Del resto da parte dell'ammiraglio Kemps mancano notizie fin dal 15 corr. e questo fatto desta gravi preoccupazioni. Qualora non si ricevessero fra breve notizie telegrafiche dell'ammiraglio, un piroscafo celere verrebbe incaricato di recarsi da Manilla a Taku per attingere informazioni positive.

I segretari di Stato per gli esteri e per la marina, Kay e Rost, ebbero oggi col presidente Mac Kinley una conferenza, nella quale si esaminò la questione dall'ulteriore invio di truppe in Cina. Si decise di inviare rinforzi in Cina nel solo caso che le comunicazioni telegrafiche con l'ammiraglio Kemps non venissero fra breve ristabilite.

BERLINO 17 (Wolff). Il console tedesco a Cifu, interpellato dal Governo, telegrafa che le ultime notizie arrivate ieri colà per mezzo di piroscafi non dicono nulla circa la pretesa distruzione delle legazioni estere a Pechino e circa l'assassinio dell'inviato tedesco.

BERLINO 17 (Wolff). Si telegrafa da Pietroburgo che il Governo russo non ha ricevuto alcuna conferma della pretesa distruzione delle legazioni estere a Pechino e dell'assassinio dell'inviato tedesco.

PARIGI 17 (Havas). Un dispaccio del console francese a Hongkong non fa parola della pretesa distruzione delle legazioni estere a Pechino e dell'assassinio dell'inviato tedesco Ketteler.

Le truppe in marcia su Pechino. Le comunicazioni interrotte. - Rinforzi francesi.

BERLINO 17 (Wolff). Si telegrafa da Taku in data odierna: Il comandante delle truppe tedesche sbarcate a Tientsin annuncia in data del 13 corr. che il distaccamento tedesco dovette interrompere la sua marcia su Pechino e fermarsi alcuni giorni alla stazione ferroviaria di Langfang per riparare il binario distrutto dai ribelli. Lo stato delle truppe tedesche è ottimo.

Un corriere dell'inviato americano a Pechino annuncia che dinanzi alla città si stanno concentrando ingenti forze cinesi per impedire l'ingresso delle truppe estere a Pechino.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Shanghai in data di ieri: Le banche cinesi a Cing Kiang chiusero ieri gli uffici, temendo qualche assalto da parte dei *boxer*. Le banche di Shanghai annullarono le concessioni di prestiti già promesse.

Nel territorio del fiume Jangtse regna grande fermento, mentre a Cifù la calma non fu turbata.

PARIGI 17 (N). Il console francese a Tientsin annuncia che le truppe internazionali in marcia su Pechino avanzano molto lentamente. I ribelli hanno appiccato il fuoco alle case della colonia protestante nel quartiere cinese. Nel territorio appartenente alla Francia regna invece calma perfetta.

Dal Tonchino verranno inviate truppe con artiglieria; queste arriveranno in Cina il 25 corr. Altre truppe che verranno inviate dalla Francia arriveranno colà il 3 luglio p. p. In seguito a proposta del ministro degli esteri Delcassé, il ministro della marina Lanessan ha ordinato d'allestire in tutta fretta una divisione d'incrociatori destinata a rinforzare la squadra francese nell'Estremo Oriente al comando dell'ammiraglio Courrejolles. Inoltre fu dato l'ordine di tenere pronta una nave-trasporto per l'invio di eventuali rinforzi di truppa.

BERLINO 17 (Wolff). Si telegrafa da Cifù: Da ieri la comunicazione telegrafica fra Cifù e Tientsin è completamente interrotta.

Le notizie vengono trasmesse col mezzo di piroscafi che fanno il servizio fra i due porti di Cifu e Taku. Qui non si sa nulla dei disordini che sarebbero avvenuti a Tientsin. E' noto soltanto che le truppe internazionali concentrate a Tientsin, il cui numero ascende a 2000 uomini, si sono messe in marcia verso Pechino. A Taku sarebbero arrivate rilevanti forze giapponesi.

10.000 soldati cinesi uniti si ai boxer.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Shanghai in data di ieri: 10.000 soldati cinesi che erano stati concentrati dinanzi a Pechino, per opporsi all'avanzata delle truppe internazionali, sarebbero disertati per fare causa comune coi *boxer*.

Il Governo cinese avrebbe dichiarato di non assumere alcuna responsabilità per un eventuale scontro dei ribelli con le truppe estere.

I 1000 uomini del Giappone.

LONDRA 17 (N). L'agenzia Reuter dichiara d'essere autorizzata a comunicare che il Giappone è in procinto d'inviare 1000 uomini a Taku. Quest'invio di truppe avviene però col consenso di tutte le altre potenze.

L'equilibrio fra le potenze sarebbe stato salvato dalla Francia.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Washington in data del 16 corr.: Corre voce che nelle conferenze fra le potenze circa la situazione in Cina si sia trattato dell'opportunità di dare all'intervento collettivo delle truppe internazionali in Cina una forma tale che non ne sia turbato il perfetto equilibrio fra le potenze, affinchè così resti assicurato il mantenimento della pace. In questo senso avrebbe insistito specialmente la Francia la quale sarebbe riuscita in tal modo ad impedire che qualche potenza inviasse in Cina forze preponderanti, provocando così proteste da parte di altre potenze.

L'Italia e gli avvenimenti cinesi.

ROMA 17 (N). Il Consiglio dei ministri si occupò della situazione in Cina. Il Governo italiano segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti in Cina ed è continuo lo scambio d'idee che si fa tra la Consulta e gli altri Governi. Nel prossimo Consiglio si tratterà dei mezzi occorrenti per esser pronti ad ogni evenienza per concorrere nelle dovute proporzioni all'azione che gli Stati interessati crederanno di proporre.

L'*Opinione* dice di sapere che il Governo inglese avrebbe incoraggiato il nostro Governo ad approfittare della rivoluzione cinese per stabilire la nostra bandiera su qualche punto della costa recentemente contrastataci. L'*Opinione* crede che tali consigli non si debbano respingere.

NEL SUD-AFRICA.

Nel Natal. Le mosse dei boeri.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa dal quartier generale inglese presso Laingsneck in data odierna: I boeri abbandonarono le colline dominanti la via che conduce a Volksrust. Si dice che singoli gruppi di boeri abbiano fatto la loro comparsa presso Wakkerstroom. A Volksrust si sono arresi finora circa 100 boeri.

La temperatura è scesa di parecchi gradi, cosicchè la stagione fredda può riguardarsi come incominciata.

Boeri respinti.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Scheeperneck in data 14 corr.: Un distaccamento di boeri tentò oggi d'avanzare verso Ficksburg, fu però respinto dall'artiglieria inglese. Da quel giorno tutto è tranquillo.

La situazione parlamentare italiana.

Trattative di conciliazione.

ROMA 17 (N). Il consiglio dei ministri riunitosi a palazzo Braschi, è durato tre ore. La discussione si aggirò sui lavori parlamentari e sulle trattative iniziate da Gallo con l'Estrema sinistra.

ROMA 17 (N). L'ufficioso *Corriere d'Italia*, parlando delle trattative di conciliazione, dice che un grande sentimento di tolleranza presiede queste trattative, tanto che crede non sia vana la speranza d'un equo componimento.

Stasera, nel gabinetto della presidenza, l'on. Gallo ha convocato i più eminenti parlamentari.

Si dice che una Commissione verrebbe nominata, che senza tener conto del vecchio e del nuovo regolamento, provveda alla sollecita redazione, d'accordo con la Estrema, di un nuovo regolamento. La Commissione stabilirebbe anche le norme da seguirsi per la discussione ed approvazione di tale regolamento. Il punto su cui sembra difficile l'accordo, sta nelle norme che i ministeriali vorrebbero introdotte nel nuovo regolamento allo scopo di frenare l'ostruzionismo. Ma non si esclude che si possa trovare un mezzo termine.

Circa le trattative di conciliazione, la *Tribuna* scrive: L'on. Gallo ha conferito separatamente con Zanardelli, Giolitti, Rudinì, Villa e Prinetti. I rappresentanti della Estrema, Pantano, Costa e Basetti, furono da lui ricevuti insieme. Così i rappresentanti dell'Estrema come quelli degli altri gruppi dell'opposizione, hanno fatto col presidente della Camera uno scambio di idee d'ordine affatto generale. Da questo scambio d'idee però sarebbe emerso che mentre Gallo aspira tenacemente a trovare una via d'uscita, le opposizioni ci tengono pure a trovarla ma purchè si abbandoni in modo definitivo sin d'ora tutte quelle nuove disposizioni del regolamento che esse considerano come la ghigliottina della discussione. L'on. Gallo, il quale ha conferito anche con Sonnino, si è recato alle ore 7 a palazzo Braschi a conferire col presidente del Consiglio sulla situazione e sul modo pratico di provvedere. Sappiamo che l'on. Villa ha annunziato a Gallo che egli si riserva di presentare nella seduta di domani una mozione diretta a riconoscere come caduti i vecchi regolamenti, e a stabilire nuove modalità regolamentari che tutelino la serenità delle discussioni e la dignità dell'ufficio di deputato e garantiscano insieme i diritti della maggioranza. La *Tribuna* dice poi: Completiamo queste nostre informazioni annunziando che i rappresentanti dell'Estrema sinistra rinviarono l'accordo col presidente della Camera ed ogni ulteriore discussione ad altra riunione. Altre conferenze avrà l'on. Gallo con altri capigruppo fra stasera e domattina. Per quanto sappiamo, egli confida di poter stabilire le cose in modo definitivo, con un componimento che, salvando le reciproche convenienze, garantisca il normale funzionamento della Camera.

ROMA 17 (N). Oggi si riunì l'Estrema sinistra per udire la relazione dell'intervista avuta da Costa, Pantano e Basetti con Gallo. Riferirono di aver comunicato al presidente che l'Estrema acconsentirebbe allo svolgimento normale dei lavori parlamentari solo nel caso che si togliessero di mezzo, in un modo o nell'altro, le disposizioni del nuovo regolamento, che minacciano la libertà. Il presidente si riservò di interrogare gli altri gruppi ed il Governo.

L'Estrema è convocata per domani alle ore 8 e alle 10 l'opposizione costituzionale.

IL VI CENTENARIO DEL PRIORATO DI DANTE.

FIRENZE 17 (N). Stamane fu celebrato nel salone dei Cinquecento, il sesto centenario del priorato di Dante e della fondazione del Palazzo Vecchio. Il salone era artisticamente decorato ed ornato con le bandiere donate dai comuni d'Italia al comune di Firenze in occasione del centenario dantesco del 1865. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale, molti sindaci dei comuni della provincia e delle città vicine, tutte le autorità civili e militari, le notabilità, rappresentanze delle associazioni e numerosi invitati. Il pubblico aveva libero accesso alla maggior parte del salone. Pronunziò un applaudito discorso commemorativo l'illustre dantista prof. Isidoro Del Lungo. La città è animatissima; gli antichi palazzi pubblici e privati espongono le antiche bandiere delle corporazioni e delle arti.

Un „consiglio nazionale" czeco.

Il ministro Rezek a Praga.

PRAGA 17 (N). Oggi ebbe luogo l'adunanza costitutiva del neo-fondato consiglio nazionale czeco per la Boemia e la Moravia.

PRAGA 17 (N). Il ministro czeco senza portafoglio Rezek conferì oggi col maresciallo provinciale principe Lobkowitz, col borgomastro dott. Srb e coi deputati Herold, Kaizl e Kramarz. Egli ripartì poi questa sera per Vienna.

ZUFFA SANGUINOSA fra nazionalisti e repubblicani.

PARIGI 17 (N). Dopo un banchetto del partito nazionalista avvenne ieri sera una zuffa fra nazionalisti e repubblicani, nella quale rimasero ferite parecchie persone. Il consigliere municipale Dubuc fu leggermente ferito da una coltellata. Un'altra persona rimase ferita al braccio da un colpo di rivoltella.

DIMOSTRAZIONE SOCIALISTA. 42 arresti.

BUDAPEST 17 (N). Gli operai socialisti tennero oggi un'adunanza e fecero una passeggiata dimostrativa per protestare contro un deliberato della commissione della Camera alle incompatibilità parlamentari. Durante la passeggiata avvenne una zuffa fra i socialisti organizzati e quelli dissidenti, cosicchè dovette intervenire la polizia per ristabilire l'ordine. In tutto furono operati 42 arresti.

Le vittime di due recenti catastrofi.

PARIGI 17 (N). Tre dei feriti nel grave sinistro avvenuto ieri sulla tramvia elettrica nell'*Avenue du Trocadero* (vedi *Piccolo della Sera* di ieri) versano in condizioni disperate.

LONDRA 17 (N). Nello scontro ferroviario avvenuto ieri presso Slough (vedi *Piccolo della Sera* di ieri) rimasero morte quattro persone. Il numero dei feriti ascende a circa 60.

Un banchetto a Barzilai. ROMA 17 (N). Oggi, negli orti aureliani in Trastevere, duecento elettori diedero un banchetto al deputato Barzilai, il quale pronunziò un discorso inneggiante alla vittoria dei partiti popolari. Disse che l'Estrema sinistra non vuol abusare della vittoria, ma tutto si farà perchè rimangano impregiudicati i diritti popolari e quelli della minoranza parlamentare. Furono spediti telegrammi a Bovio, Andrea Costa e Imbriani.

Cerimonia papali. ROMA 17 (N). Oggi il pontefice celebrò nell'aula concistoriale, alla presenza della Corte e d'un centinaio di invitati, la cerimonia dell'*Agnus Dei*, che dal 1867 non veniva più celebrata. Vi assistevano i cardinali Mocenni e Cretoni.

Lo stato d'assedio in due distretti bulgari. SOFIA 17 (N). In seguito alla rivolta di contadini avvenuta ieri in un villaggio nel circondario di Varna, (vedi *Piccolo della sera* di ieri) il Governo proclamò lo stato d'assedio nei distretti di Varna e di Sciumla.

La «girandola» al Pincio. ROMA 17 (N). I reali ed i principi di Napoli assistettero stasera allo spettacolo della «girandola» al Pincio, riuscito benissimo. Folla immensa assisteva allo spettacolo pirotecnico, che fu giudicato superiore a quello degli altri anni. I reali furono molto applauditi.

LO SCIOPERO DI ALBONA

UN VERO COLMO.

Abbiamo per telegrafo da Albona in data di ieri:

La Direzione della miniera di Carpano-Vines, in luogo di cercare un accomodamento coi propri operai, ne cerca dei nuovi a Fiume, in Croazia e in Italia, disposta a dare a questi quello che ha negato ai propri. E' un vero colmo!

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Il riposo domenicale. Cadeva ieri la prima domenica dopo la pubblicazione dell'ordinanza luogotenenziale che regolava, secondo le norme note, il riposo domenicale per gl'impiegati di scrittoio.

La circostanza che in tale publicazione mancava ogni accenno alla data in cui la disposizione, riflettente il riposo domenicale assoluto nei mesi d'estate, sarebbe entrata in vigore, aveva lasciato sussistere qualche incertezza. Ciò nondimeno la chiusura degli scrittoi può dirsi essere stata ieri generale, per quanto una statistica completa e precisa sia resa impossibile dal fatto che gran parte degli scrittoi si trovano nell'interno delle case. Ad ogni modo, se qualche eccezione si verificò, è da ritenersi che la determinarono piuttosto il dubbio, se il provvedimento fosse entrato in vigore già con la giornata di ieri, oppure l'impreparazione - inevitabile, la prima domenica - che non l'intendimento di sottrarsi a una misura che ha ormai forza di legge. Per il che, è da ritenersi, che la prossima domenica saranno scomparse anche le eccezioni.

L'effetto del provvedimento fu un'insolita e gaia animazione di tutti i luoghi di ritrovo durante la mattinata: giovanotti nei caffè, ai bagni, nei passeggi e non pochi nei dintorni a immagazzinare un po' d'aria buona e sgranchire i muscoli con una bella gita a piedi o con la bicicletta. Oggi, grazie alla libertà messa a buon profitto ieri, il lavoro sarà ripreso con quella maggior lena e produttività che sono i buoni, immancabili effetti d'un po' di distrazione dello spirito e di ginnastica delle membra.

Anche questo postulato, dunque, è divenuto ormai diritto acquisito, e possono a ragione compiacersene il comitato per il riposo domenicale degli impiegati che lavorò instancabilmente parecchi mesi all'organizzazione, e non meno i membri della commissione della Camera di commercio, che si adoperarono per eliminare ogni difficoltà presso i principali.

★ La domenica di ieri fu pure la prima del riposo domenicale generale per i negozi. La Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio ci partecipa risultarle dai suoi rilievi, ch'erano chiusi tutti i negozi ad eccezione di soli tre: le due calzolerie Dugolin e Mahar in Riborgo e la drogheria Bolle in via Farneto.

Visto che l'accordo intervenuto fra i proprietari di negozio ha avuto per esito la chiusura generale, c'è fondato motivo a presumere, che i tre, formanti ieri l'eccezione, non vorranno essere i soli, in tutta Trieste, a turbare l'armonia dell'universalità.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte da alcuni progressisti, convenuti da *Subieta*, cor. 102.

Per i pellagrosi. Per l'istituzione di una *Locanda sanitaria* ad Aquileia, ci pervennero:

Raccolte da alcuni progressisti convenuti da *Subieta*, cor. 50.

Precedentemente ricevute cor. 380. Assieme cor. 430.

★ Al Municipio di Aquileia pervennero direttamente: da Trieste: dai signori Giulio Lorenzetti, C. 20; A. B. C. cor. 40; baronessa Cecilia Rittmeyer, C. 100; Francesco E. Lug, C. 33; un'anonima a mezzo dell'avv. E. Gasser, C. 100; dott. Simeons, C. 20; un sacerdote, C. 20; B. Tolloj, C. 10; — da Rubbia: dal barone L. Bianchi, C. 10; — da Grado: dal sig. Giacomo Dovier, C. 2; — da Graz: dal sig. A. Jungwirth, C. 5; — da Aquileia: Guglielmo Konvaliga, C. 2.

Decessi. E' morta ieri dopo brevissima malattia la distinta signorina Maria Stalitz Valrisano.

Alla famiglia così crudelmente colpita le nostre sincere condoglianze.

— Condoglianze vivissime porgiamo pure all'egregio prof. Salvatore Sabbadini, che ha avuto la sventura di perdere la propria madre, signora Enrichetta Sabbadini Salvadori.

— Registriamo pure, esprimendone il nostro rammarico alla famiglia, il decesso ieri avvenuto dell'egregio signor Demetrio Georgiadis Pandos.

Società Operaia triestina. La riforma dello Statuto. Ieri nel pomeriggio, nella Palestra dell'Unione Ginnastica, ebbe luogo l'annunciato comizio delle Sezioni della Società Operaia, per discutere la riforma dello Statuto, proposta dalla Soprastanza delle casse sezionali.

Sono presenti tutti i membri della Soprastanza. Fra gl'intervenuti, che ascendono a parecchie centinaia, si notano numerose genti i rappresentanti della Sezione femminile.

Presiede l'adunanza il mastro signor Widmar, il quale invita il segretario a dar lettura della Relazione della Soprastanza.

I motivi della proposta-riforma.

La relazione, letta dal dott. Rozzo, rileva come fin dalla prima applicazione delle disposizioni del vigente Statuto, la Soprastanza si persuase che si doveva apportare una riforma a quello Statuto. Fu nominata una Commissione, che studiò a lungo la cosa. Dimessasi quella Commissione, gli studi furono continuati dalla Soprastanza. Frattanto, ogni anno che passava, apportava alla soprastanza nuovi dolorosi elementi di convinzione che senza la disegnata riforma le Casse sezionali sarebbero andate incontro ad inevitabile rovina.

Ogni anno i bilanci consuntivi si chiudevano con rilevanti disavanzi per colmare i quali s'era dovuto intaccare il capitale fondazionale.

Così quello della Sezione maschile, da 100.000 corone s'era ridotto al 31 agosto 1898 a cor. 67,921.90; e quello della Sezione femminile, da cor. 16.000 era disceso alla stessa epoca a cor. 11.433.58. E questo fatto non era dipeso da fatti eccezionali: ogni anno presenta una deficenza, la quale continua e perdura, minacciando di assorbire il capitale fondazionale, che rappresenta quel fondo di riserva voluto dalla legge per le Casse ammalati come una *conditio sine qua non* della loro esistenza.

In base agli studi e alle esperienze la Soprastanza trovò che per provvedere ai bisogni delle Casse, si doveva proporre l'aumento del canone sociale, e alcuni altri mutamenti dello Statuto da quello derivanti.

Per scongiurare disavanzi ulteriori, e per rispetto alla legge, il canone dovrebbe essere portato: per la sezione maschile a cent. 70 settimanali, dei quali cent. 54 per la Cassa ammalati e 16 cent. per la Cassa cronicità e vecchiaia; per la sezione femminile a cent. 46 settimanali, dei quali 41 cent. per la Cassa ammalate e cent. 5 per la Cassa sussidi.

Con tale aumento si otterrebbe un civanzo che andrebbe a reintegrare i falcidiati capitali di fondazione.

Col nuovo Statuto sarebbe stabilito un canone unico, senza riguardo ad età; inoltre cesserebbe il sussidio per malattia prolungata, e tanto i soci contribuenti da oltre 10 anni, i quali abbiano una malattia che si prolunghi oltre le 24 settimane, quanto i soci resi inabili al proprio lavoro dopo 20 anni di partecipazione alle casse riceverebbero eguale sussidio giornaliero.

La discussione.

Si apre quindi la discussione generale sul nuovo Statuto.

Il socio *Guiducci* propone che alla copertura del disavanzo si provveda anzichè con un aumento del canone, con una detrazione del 16 p. c. sui sussidi di malattia, destinando di tale importo quattro decimi alla cassa sussidiaria e mettendo gli altri sei decimi a disposizione della Direzione.

Il socio *Gortan* chiede perchè si sono presi a base dei calcoli soltanto i risultati degli anni 96, 97, 98, e non anche quello dell'anno 1899.

Il direttore *Angeli*: perchè quando si fecero quei calcoli, il bilancio consuntivo 99 non era ancora chiuso. Del resto quel bilancio non avrebbe modificato i risultati finali degli studi.

Si procede quindi alla discussione articolata:

All'art. 4, il socio *Gortan* propone l'ammissione dei soci senza limite di età. La proposta cade.

Il socio *Razer* chiede se per i gruppi di operai, nei quali ci siano proposti superiori ai 45 anni, si applica la disposta visita medica.

L'on. *Rascovich* spiega che si diedero casi di Stabilimenti che chiesero l'inscrizione in massa di gruppi di operai, fra i quali c'erano di quelli che avevano una età superiore ai 45 anni. Finora la direzione non era autorizzata ad ammettere quei gruppi comprendendovi anche i proposti superiori all'età fissata dallo Statuto vecchio. Il nuovo dà alla Direzione tale facoltà. In quanto alla visita medica, essa resta obbligatoria per tutti i proposti.

All'art. 6, il socio *Massari* propone che ai nuovi soci si chieda il pagamento di tre anzichè di due canoni settimanali.

Il socio *Colognese* chiede che nel libretto personale sia unito tutto lo Statuto e non alcune singole disposizioni.

Il direttore sig. *Trojer* al socio Colognese risponde che tutti i soci ricevono lo Statuto, e che quelle disposizioni messe nel libretto sono un di più. Al socio Massari osserva che non si può esigere dagli operai tre canoni, perchè, di solito, gli operai non abbondano di denaro.

L'on. *Rascovich* osserva a questo proposito che le prime spese amministrative sono coperte dalla buona entrata. Portando da due a tre l'obbligo del primo versamento, si renderebbe più difficile l'aggregazione di nuovi soci.

Le proposte Massari e Colognese vengono ritirate.

Un socio chiede se il pagamento della buona entrata è legale.

Il direttore dott. *Rozzo* risponde che la buona entrata si paga per la Società generale e non per le Casse sezionali.

Il socio persiste a crederla illegale. Chiede se non si potrebbe abolirla.

L'on. *Rascovich* fa rilevare che lo Statuto delle Casse non contempla quella tassa, la quale va a favore della Società generale. Per abolirla si dovrebbe farne proposta in un congresso generale della Società. Oggi no.

All'art. 8, il socio *Colognese* chiede spiegazioni riguardo gli invalidi e i cronici.

L'on. *Rascovich* dice che col nuovo statuto anche coloro che riscuotono un sussidio di inabilità o di cronicità, pagheranno il canone. Però avranno per questo fatto il vantaggio che, se capita loro un'altra malattia, godranno, oltre al sussidio d'inabilità, anche la sovvenzione per malattia.

Il socio *Simonetti* domanda dove i vecchi cronici o inabili troveranno i denari per pagare il canone.

Il direttore *Trojer* dice che la riforma dello statuto tende appunto ad aumentare la sovvenzione ai cronici.

Un altro *socio* ripete la domanda fatta dal socio Simonetti.

L'on. *Rascovich* risponde che il canone sarà detratto dalla sovvenzione (*commenti*).

Il socio *Gortan* vorrebbe sapere quanto si darà agli inabili e ai cronici.

Il direttore *Angeli* risponde che non si può prevedere. Ora gli inabili ricevono 50 cent. al giorno e i cronici 55. Spetta del resto alla Delegazione della soprastanza di fissare il limite della sovvenzione.

Il socio *Colognese* fa proposta che i soci che hanno raggiunto i 70 anni, siano esonerati dal pagamento del canone, fermo restando ogni loro diritto acquisito.

Il socio *Massari* chiede quanti sono i sussidiati cronici e inabili.

L'on. *Rascovich*: Non sono molti: 43 gli inabili, 55 i cronici. Ricevono un sussidio in base agli introiti sociali. Se il civanzo è grande la sovvenzione è maggiore, piccola, se l'introito è minore. Perciò la Soprastanza dichiara di non aver nulla in contrario che sia accolta la proposta Colognese.

La proposta Colognese viene approvata. All'art. 12, (il più importante, perchè riguarda l'aumento del canone), il socio *Guiducci* ripete la proposta fatta durante la discussione generale.

Il socio *Massari* propone che il canone sia portato a 64 cent. anzichè a 70, come è proposto dalla Soprastanza. Domanda quanti sono i soci dell'Operaia, che appartengono alle Casse regionali.

On. *Rascovich*: 3320.

Un *socio* osserva che aggiungendo i quattro centesimi che si pagano per la Società generale, il canone ascenderebbe a cent. 74.

Il socio *Aquilante* vorrebbe stabilire un canone unico, fissandolo a cent. 60.

Il socio *Marussig* rileva che col vecchio Statuto, prolungandosi la malattia oltre 24 settimane, l'ammalato continuava a ricevere 50 soldi. Col nuovo Statuto questo vantaggio cesserebbe.

Il socio *Ceh* crede che portando il canone a 62 centesimi, si possa coprire il disavanzo. Si riserva poi di proporre al Congresso generale della Società di ridurre da 4 a 2 cent. la quota di partecipazione ad essa. In questo modo il canone complessivo ascenderebbe a 64 cent e cioè 62 per le Casse e 2 per la Società. Propone poi la nomina di una Commissione mista, formata dalla Soprastanza, da mastri e da soci, per studiare il miglior impiego dei fondi sociali. (*applausi*).

Il socio *Simonetti* rileva a sua volta che i capitali sociali sono collocati ad un saggio derisorio.

L'on. *Rascovich* richiama l'attenzione dell'Assemblea sopra il fatto che la Soprastanza da lunghi anni imprese degli studi per escogitar i mezzi atti a salvare la Società dalla rovina. I calcoli fatti a tavolino sono un po' diversi da quelli che si possono fare durante una discussione in un'Assemblea. La Soprastanza ha consultato Statuti e statistiche d'altre Società ed è venuta nella convinzione che, se non si accetta la proposta riforma, in nessun altro modo si potranno assicurare le sorti avvenire dell'Associazione. Fa notare che la Società ha l'obbligo di assicurare la sorte dei soci, che pagano il canone con la tranquilla coscienza di poter avere nella loro vecchiaia assicurato un pane. Richiama l'attenzione dell'Assemblea sulle disposizioni di legge le quali autorizzano l'autorità politica ad intervenire, quando le Casse si presentino sbilanciate. Spera che non si vorrà farci dare una lezione dall'autorità. Fa notare che i canoni delle altre Società sono in certi casi più elevati di quello dell'Operaia. La Cassa distrettuale fa pagare 72 cent. dando per 30 settimane una sovvenzione di 2 corone al giorno. Invece per lo stesso canone l'Operaia offre ai suoi soci oltre alla sovvenzione di malattia anche il sussidio di vecchiaia o cronicità, il quale porta un grave peso alla Società. Abbiamo parecchi soci che già ricevono tale sussidio. Uno è da 30 anni in Manicomio, e la sua infelice consorte da 30 anni è sussidiata dalla Società, altri soci percepiscono tale sussidio dall'84, dall'85, dall'86, cioè da 16, 15, 14 anni. Questo vantaggio non lo offre nessun'altra Società. Aumentando il canone, noi vogliamo garantire ai soci la continuazione di questi vantaggi. I calcoli furono fatti rapidamente. Quelli fatti col cuore sono ipotetici. A nome della Soprastanza dichiara che se l'assemblea non accetterà le proposte riforme, sarà la Società che dovrà provvedere a se stessa (*applausi, rumori*).

Un *socio* (di cui non riusciamo, come di altri precedenti, ad afferrare il nome) sostiene la seconda proposta del socio Ceh, per la nomina di una Commissione.

Un altro *socio* chiede che si passi ai voti, e suggerisce l'appello nominale (*rumori*).

Il direttore *Trojer* fa rilevare che molti consoci credono che tutto il canone di 60 cent. vada a beneficio delle Casse ammalati. Sono appena 44 cent. che vanno alle Casse; il resto va a vantaggio delle Casse sussidiarie. E' spiegabile dunque che si debba equiparare le nostre Casse ammalati alle altre Casse ammalati che che fanno pagare un canone di 56, 60 o fino 72 cent. In quanto all'impiego del capitale sociale, nota che l'autorità, in forza di legge vuole che i fondi di riserva non possano correre l'alea d'una speculazione. Del resto attualmente i fondi sociali sono collocati al 4.56 p. c. ciò che considerata la sua sicurezza, rappresenta un ottimo impiego.

Il socio *Ceh* spiega che la Commissione da lui proposta avrebbe il compito di studiare un migliore impiego del capitale sociale, non già di metterlo in pericolo. E se non si potesse trovare un migliore collocamento, potrebbe rimanere nell'attuale. Confida che tale proposta non avrà il risultato che hanno di solito certe iniziative. Ricorda a questo proposito che propose un giorno di istituire un forno cooperativo. Dopo qualche tempo chiese in che stadio si trovasse tale proposta. Gli fu risposto che era stato domandato un sussidio al Comune. E non se ne fece nulla. Dice che egli e i suoi amici sono stanchi di promesse e vorrebbero fatti (*applausi, rumori*).

Il socio *Fornasiero* dice rincrescergli di dover constatare sfiducia nella Direzione. Domanda poi perchè la Società non assuma un cursore stabile per sorvegliare gl'ammalati.

Presidente: Ma questo non c'entra con la discussione.

L'on. *Rascovich* risponde egualmente che la Direzione aveva pensato al cursore stabile per il controllo degli ammalati; ma che i mastri componenti la Commissione sanitaria dichiararono che di quel controllo si incaricavano essi stessi.

Il direttore *Giuliussi* dà lettura delle disposizioni della legge sulle Casse ammalati, dalle quali risulta che se l'assemblea non provvede con l'aumento del canone alla copertura del disavanzo, lo farà l'Autorità politica.

Il socio *Gortan* domanda a quanto ascenda il patrimonio della Società (non delle Casse).

Direttore *Angeli*: A circa 200.000 corone.

Gortan: Faccio proposta che la deficenza delle Casse venga sanata con una prelevazione dai fondi della Società.

Presidente: Tale proposta può venir fatta soltanto in un Congresso generale.

Gortan: Propongo allora il rinvio della discussione.

Presidente: Non posso prendere in considerazione tale proposta. — Domanda poi al relatore se intenda parlare.

Dott. Rozzo: Le ragioni esposte nella relazione mi ne dispensano.

Presidente: Non prendendo nessun altro la parola, chiudo la discussione.

Il commissario governativo *Pechotsch* ritiene suo obbligo di fare un'esortazione all'assemblea. La Soprastanza non gli ha sottaciuto lo sbilancio in cui si trovano le Casse. D'accordo con la Soprastanza esaminò i mezzi per farlo sparire. Da tutti gli studi risultò che senza l'aumento del canone il pareggio non è possibile. Ma la legge impone che il fondo di riserva sia completato in modo da garantire i soci che le Casse possono venire incontro ai loro bisogni. Fa perciò calda raccomandazione ai soci di votare il proposto aumento del canone.

Il socio *Ceh* chiede di parlare.

Presidente. Ma la discussione è chiusa.

Ceh. Mi meraviglio che siasi chiusa la discussione col discorso del commissario governativo (*commenti*).

Presidente. Parli, parli.

Ceh. Nessuna delle dichiarazioni fatte lo hanno persuaso. Crede tuttavia che, portando il canone a 62 centesimi si potrà coprire il disavanzo, al quale penserà pure la proposta Commissione (*applausi*).

Voci: Ai voti, ai voti!

La votazione.

Il *presidente* torna a chiudere la discussione e pone a voti le varie proposte.

La prima, del socio Guiducci, non appoggiata, cade.

La seconda è quella del socio Massari di portare il canone a 64 centesimi; ma il proponente la ritira.

Si vota finalmente sulla proposta Ceh, per divisione. Il presidente invita coloro che le sono favorevoli a recarsi a destra della sala, ed i contrari a sinistra.

La grande maggioranza dei presenti si porta a destra. La proposta Ceh è approvata (*applausi*).

La Soprastanza si rimette nella Società.

L'on. *Rascovich* dichiara a nome della Soprastanza, che avendo l'assemblea a maggioranza di voti respinto l'art. 12, la Soprastanza dà a tale voto il significato che lo Statuto è respinto. Perciò la Soprastanza non ritiene opportuno di continuarne la discussione e lo ritira, lasciando arbitra la Società di provvedere. La Soprastanza rimarrà in ufficio fino all'esaurimento del suo compito legale, non potendo assumersi la responsabilità di continuare nelle attuali condizioni. Esprime poi riconoscenza ai soci che in questa Assemblea mantennero la discussione elevata e serena.

Il *Presidente* leva quindi la seduta. Sono le 7.25.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Enrichetta Sabbadini: dai signori Alberto Treves e cons., c. 10; dalla sig.a Carla S. c. 5, a favore della Fraternità di misericordia; dalla sig.a Regina ved. Levi, c. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

— Per onorare la memoria del signor Demetrio Giorgiadi, la famiglia Geralopulo elargì alla Guardia medica, c. 40.

— Il cav. Alessandro dott. Galatti donò al civico ospedale una macchina pel massaggio del piede, sistema Zander.

A proposito di una nuova industria. In seguito a quanto abbiamo scritto ierlaltro sul reclamo presentato da un gruppo di abitanti nella villa di Barcola contro la progettata erezione in quella villa di una fabbrica di vaselina, un rappresentante della ditta J. Zibell e Comp. è venuto al nostro ufficio a fornirci alcuni schiarimenti, che noi pubblichiamo per debito d'imparzialità.

I timori e le preoccupazioni degli abitanti di Barcola - ci ha detto il rappresentante suindicato - potrebbero forse essere giustificati, se si trattasse di erigere una fabbrica su vecchi sistemi. Ma quella progettata per Barcola si propone di produrre la vaselina in base ad un metodo speciale inventato dal chimico dott. Giovanni Zibell e brevettato per tutti i paesi, la cui applicazione esclude la possibilità che si avverino gl'inconvenienti enumerati nel reclamo degli abitanti di Barcola.

Non vi saranno mefitiche esalazioni, e se ne ha la prova nel fatto che a Vienna una fabbrica identica a quella progettata per Barcola sorge in un centro abitato, e nell'edificio stesso in cui ha sede la fabbrica si trovano parecchi appartamenti

---

CUORE DI MADRE

141

La Heugue diventò pallida. Marescot sorrideva con aria beata.

— Vedete, egli diceva, io impiego la dolcezza per convincervi. Ma badate, se mi costringete, sarò costretto ad impiegare la violenza.

La Heugue arrabbiata, pazza di dolore, di collera, di spavento, si difendeva e dava calci sulle gambe a Marescot. Questi si contentava di stringere un poco più ad ogni colpo che riceveva e diceva:

— Della dolcezza, cara Heugue, della dolcezza! Non mi costringete ad uscire dal mio carattere...

Finalmente la Heugue domata si sdraiò nella sedia.

— Non ne posso più! mormorò.

— Dunque, parla.

— Le seimila lire sono nel bosco ceduo di Chantegrelet.

— Il bosco non è grande, ma si potrebbe cercarvele per dodici ore senza trovare nulla. Tu mi condurrai.

— Sì.

— Avanti.

— Lasciami il polso!

— Ecco, mia cara.

Egli levò la corda e guardando l'orologio:

— Cinque minuti. Lo sapevo che non ne abbisognavano dippiù.

Essi uscirono. Nel cortile incontrarono il signor Perrochel che aspettava pazientemente.

— L'ho convinta, disse Marescot additando la Heugue che con testa bassa, le labbra semi aperte da un cattivo sorriso, gli occhi torvi, pareva volesse slanciarsi sull'agente per istrangolarlo.

— Dove andate? domandò il magistrato.

— Laggiù nel bosco ceduo a disseppellire i biglietti.

Vi andarono tutti e tre.

Cinque minuti dopo cercando lei stessa nella sabbia, la Heugue trovava la scatola, e Marescot ne tirava sei biglietti da mille lire ricercati dall'inchiesta.

La mugnaia seguiva tutti i movimenti con uno sguardo avido. Certamente se Marescott fosse stato solo, sebbene vigoroso, avrebbe avuto qualche bussa da lei, ma egli non se ne curava.

— Ah! ah! egli disse. Non c'ingannavamo. Guardate, signor giudice.

E mostrò al signor Perrochel uno dei biglietti.

Esso portava come numero:

796 W 781.

Era il secondo di cui si conosceva il numero e la cui sparizione era stata constatata con certezza.

Il giudice rivolse alla Heugue la domanda alla quale Mira-a-morte non aveva potuto rispondere.

— Uno di questi biglietti era dal signor Courageot al momento della sua morte. Come spiegate che si trovi oggi in vostro possesso?

— Lo so io forse? balbettò la Heugue. E poi come potete dire che uno dei biglietti appartiene al vecchio Courageot? Che cosa lo prova?

— Niente di più semplice, disse il giudice.

E le mostrò sul suo taccuino il numero 796 W 781.

— Guardate!

Malgrado il suo volto abbronzato, la Heugue era livida. Essa chiamava invano tutto il suo coraggio. Tremava. Eppure malgrado il suo atroce spavento ebbe il coraggio di dire:

(Continua)

privati, in uno dei quali dimora il proprietario medesimo dello stabile.

Non v'è possibilità di inquinamento delle acque marine perchè, in grazia appunto del procedimento inventato dal dott. Zibell, l'unico rifiuto della fabbrica consiste in vapore condensato; tutto il rimanente dei prodotti della lavorazione viene in un modo o nell'altro utilizzato sul luogo o spedito altrove.

E' escluso pure uno speciale pericolo d'incendio, perchè la materia prima non viene mai trattata a fuoco diretto, ma esclusivamente col vapore. Di più la materia stessa, dalla quale si estrae la vaselina, non è accensibile che a 340.o e da tutte le Camere di Assicurazioni, per gli effetti della tassazione del premio, viene classificata come sostanza grassa, e non come materia infiammabile.

Tutte queste mie affermazioni - conclusa l'incaricato della ditta Zibell - sono confermate da documenti ufficiali che furono presentati all'autorità. La quale - aggiungiamo noi - chiamata a concedere o negare il chiesto permesso, saprà ora giudicare con perfetta cognizione di causa fra le ragioni dei richiedenti e quelle degli oppositori.

Per i lavoranti sarti da uomo. In un comizio tenutosi di recente i lavoranti sarti e le sarte da uomo deliberarono di costituirsi in società e affidarono ad un comitato l'incarico di occuparsi della cosa. Il comitato infatti indisse un'adunanza che fu tenuta ieri mattina nel «restaurant Berger» sotto la presidenza del signor Paneck, presenti una sessantina di dipendenti. Il sig. Carlo Ucekar diede lettura di uno schema di statuto della costituenda associazione, statuto che tende a savagnardare gl'interessi degli associati di fronte ai principali. A sussidiare i soci viaggianti e i disoccupati, a far rispettare i regolamenti di lavoro e a sovvenzionare, per quanto possibile, quegli associati che per malattia prolungata rimasero licenziati dalla Cassa ammalati.

L'associazione comprenderà i lavoranti sarti della città di Trieste e suo territorio.

I soci dovranno pagare quale tassa di buona entrata una corona e il canone settimanale di cent. 20. Le donne pagheranno la metà e per la buona entrata e per il canone. Dopo dodici settimane di morosità un socio cesserà di appartenere all'associazione. Potrà però esserne nuovamente riammesso quale socio nuovo. Della direzione dovranno far parte anche 4 donne. La società si terrà per costituita con l'iscrizione di 35 soci almeno. Lo schema di statuto viene approvato dall'assemblea su tutti questi punti. Soltanto l'assemblea non approva un articolo dello statuto con il quale ogni socio e socia avrebbe dovuto pagare centesimi 4 settimanali per sovvenzionare un giornale che sarebbe poi stato considerato organo sociale. L'assemblea fa eliminare questo articolo dopo che alcuni presenti hanno fatto osservare che la spesa sarebbe gravosa in ogni caso e poi anche superflua poichè la stampa cittadina, all'occorrenza si è sempre prestata gentilmente in favore delle associazioni.

Dopo ciò, il sig. Paneck avverte che lo statuto verrà presentato alla Luogotenenza per la necessaria approvazione e con un ringraziamento alla stampa, al comitato per la costituzione e al sig. Ucekar, dichiara sciolta l'adunanza.

Società per la lettura popolare. Ieri alle 12 questa Società tenne il suo congresso generale ordinario, sotto la presidenza dell'avv. Emilio Nobile. Dichiarata aperta la seduta il segretario signor Vittorio Castiglioni diede lettura di una esauriente relazione sull'operosità sociale. La relazione, mentre constata che il numero dei soci nel triennio si mantenne presso a poco nelle stesse proporzioni che negli anni antecedenti, rileva l'aumento cui è salita invece la circolazione delle opere della biblioteca. Infatti mentre nel precedente triennio i volumi dati in lettura a domicilio furono 97342, nel '97-'99 ascesero a 114656, con un aumento di volumi 17314 ed una media annuale di vol. 38214. Il numero delle opere della biblioteca salì alla cifra di 11453 in 15825 vol. col notevole aumento di 1755 opere in 1910 volumi.

Il segretario ha parole di lode e di gratitudine per gli egregi donatori di volumi alla biblioteca, tra i quali vanno menzionati i signori Romolo dott. Calabi, Vittorio Neuman, Giacomo Morpurgo e prof. Davide Besso. Commemora anche con sentite parole il compianto signor barone Giuseppe de Morpurgo, il quale fu protettore della società sin dalla sua fondazione e le fu largo di opere e di denaro. Comunica che il bilancio si chiude con l'utile netto di fior. 795.75 e col credito inesigibile di fior. 130. Accennando all'angustia dei locali, dice che la Direzione ha pensato di traslocarsi col 24 agosto 1901, portando la biblioteca in locali più vasti. La Direzione ha già in parte provveduto alle grandi spese cui dovrà sottostare coi suoi risparmi e d'altro canto confida che il nostro Comune, mosso sempre da intendimenti liberali, vorrà venirle incontro, molto più che nello scorso triennio la società visse e fiorì soltanto coi suoi mezzi, senza ricorrere ai 100-200 fiorini che il Municipio le elargiva ogni due o tre anni. Così si chiude il 30.o anno d'esistenza della società.

Si prescinde dalla lettura del bilancio e si passa al terzo punto dell'ordine del giorno. Il segretario a nome della Direzione, in vista del buon andamento della società, fa proposta di ridurre il canone sociale da 15 soldi mensili a 10 od eventualmente a 12. Si è pensato dapprima se non fosse più utile aumentare il più che sia possibile il numero dei volumi, ma dopo serio esame si è ritenuto miglior partito quello di ribassare il canone per diffondere viappiù la lettura tra il popolo. Tale proposta potrebbe esser effettuata dopo il trasloco, ed è presentata ora ai soci per non dover ricorrere ad altro congresso, il quale andrebbe congiunto ad altre spese.

Il socio Pitacco appoggia la proposta che è approvata. Infine si passa all'elezione del consiglio di direzione e risultano eletti i signori: Cesare Combi, Giuseppe Caprin, Vittorio Castiglioni, dott. Emilio Nobile, dott. Gir. Vidacovich, dott. Attilio Hortis, Fil. Pitacco.

Disertori. La *Patria del Friuli* annunzia che ierlaltro si costituirono all'ufficio di p. s. di Udine come disertori dall'esercito austriaco Giuseppe Foscarini di Pietro, di anni 27, da Trieste, e Gudiniero Jurissig fu Francesco, d'anni 23, da Spalato. Entrambi erano di guarnigione in Dalmazia.

La Cresima. Nella chiesa di San Giacomo il vescovo impartì ieri la cresima a 288 ragazzi d'ambo i sessi.

La festa di ieri. Giornata caldissima e, per conseguenza, favorevole ai bagni; infatti tanto l'*Excelsior* quanto il *Fontana* furono ieri popolatissimi dal mattino alla sera. A Barcola, nelle ore serali, folla enorme. Carrozzoni della *tramway* zeppi. Affollatissimi di un pubblico elegante di signore il terrazzo e il salone dell'*Excelsior*, nonchè tutte le altre trattorie di Barcola. La solita animazione festiva al Caffè della Stazione, all'Acquedotto, ai caffè Chiozza, Rossetti, ecc., nonchè al caffè degli Specchi e al *restaurant Delorme*.

Ecco il risultato delle gite:

Ieri mattina partirono in gita: il lloydiano „Wurmbrand" per Venezia con 143 passeggeri, il „Pierino" per Grado 40; e lo „Zaule" per Zaule 60 persone.

Nel pomeriggio partirono: col „Pierino" per Grado 90 persone, coll'„Arsa" per Pirano e Portorose 185, col „Santorio" per Capodistria 242, col „San Nazario" 182 e col „Venezia" 288, con l'„Istria" per Isola 210, col „Miramar" per Miramar 70, col „Vergerio" per Sistiana e Monfalcone 81, coll'„Epulo" per Muggia 60 e col „Nibio" per Pirano 28.

Con la ferrovia della Meridionale partirono in gita: per Cormons 219, per Divaccia 166, per Miramar e Grignano 268. Con la ferrovia dello Stato per Borst 263, per Erpelle 397 e per Divaccia 124.

Convegni sociali. Il trattenimento di varietà datosi l'altra sera dal Circolo famigliare «Apollo» nel salone del *restaurant Berger* sotto il castello, sortì esito lietissimo e il pubblico, convenuto numeroso, applaudì con calore i quadri viventi e i giuochi di prestidigitazione presentati con precisione e vivacità dal bravo signor A. Molini e dalle sue gentili figliuole, nonchè la recitazione del monologo *Il Peccato mortale*, detto con molta grazia dalla signorina Rizzatto, e della vecchia farsa *Il casino di campagna* che fu eseguita con spigliata vivacità dalla signorina Schiavon e dai signori Rizzatto e Ravagnan. La festa si chiuse coi soliti quattro salti, animatissimi.

Concerto in giardino. Ieri nel pomeriggio, dalle 6 in poi, nella trattoria „Ai due moreri", a S. Giacomo, ebbe luogo un concerto vocale e istrumentale sostenuto dal corpo corale della Federazione tra lavoratori e lavoratrici, e da una orchestra diretta dal m.o Franco. Il vasto giardino era zeppo. Furono applauditi fragorosamente tutti i numeri del programma egregiamente svolto; ottenne speciali applausi l'*Inno dei boeri*.

Movimento del porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Massimiliano» cap. V. Cosciancich da Venezia con 44 passeggeri, «Maria Valeria» capitano A. Fellener da Hong-kong, scali, Porto Said e Fiume con 50 passeggeri, «Elektra» cap. F. Gobcevich da Ancona; i piroscafi italiani «Solferino» cap. C. Gravone da Marsiglia, scali e Ancona con 2 passeggeri, «Segesta» cap. M. Mattina da Palermo, scali e Barletta; il piroscafo germanico «Trieste» cap. Pule da Amburgo, scali e Venezia con 1 passeggero; il piroscafo ellenico «Samos» cap. D. Calamida da Costantinopoli e Corfù con 5 passeggeri; il piroscafo ottomano «Massalia» cap. G. Mosca da Trebisonda, scali e Corfù con 4 passeggeri; il veliero montenegrino «Fortunato» cap. S. Tulli da Dulcigno e il veliero ottomano «Sacole» cap. B. Sulciman da Durazzo e Lussinpiccolo.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd «Ettore» per Fiume, scali e Smirne; «Wurmbrand» in gita per Venezia.

★ Il piroscafo a. u. «Nagy Lajos» da Trieste per Santos arrivò a Pernambuco il 14 corr.

Per i proprietari di vigne e per i produttori di vino. L'Ispettorato di finanza invita tutte quelle persone che coltivano vigne, situate entro la linea del dazio consumo della città di Trieste, ad inscrivere queste vigne, fino al 15 luglio a. c., presso l'Ispettorato di finanza di Trieste (palazzo di finanza, IV piano, porta N. 135).

Nell'iscrizione bisognerà indicare il comune catastale nel quale la vigna è situata, come pure il numero della rispettiva particella, e dovranno presentare a tale scopo il foglio di possesso; poi indicheranno i fabbricati ed i locali nei quali deve aver luogo la produzione dell'uva pigiata o mosto di vino dalle uve raccolte, nonchè il luogo ove sarà custodito il prodotto ottenuto ed i recipienti esistenti in questi locali e destinati a contenere uva pigiata, mosto di vino o vino.

Tale inscrizione e rispettiva indicazione del comune e della particella catastale incombe a tutte le persone suindicate, anche nel caso che l'uva, anzichè alla produzione di mosto di vino o vino, fosse destinata al consumo od all'esportazione oltre la linea del dazio consumo della città di Trieste. Questa circostanza dovrà indicarsi immediatamente all'atto dell'inscrizione. Inoltre tale obbligo, per quanto riguarda i fabbricati, i locali e i recipienti, incombe anche a colui che ritira uve fresche dalle vigne situate entro la linea del dazio consumo per produrre da queste, entro la linea predetta, uva pigiata, rispettivamente mosto di vino.

Tra moglie e marito non mettere un dito. Vivevano tranquillamente, monotonamente, la vita coniugale senza scosse e senza emozioni. Ma un giorno, nello scorso maggio, il marito capitò in casa, scuro in viso e minaccioso come il cielo d'estate, nell'imminenza di un uragano.

— Che nova?

— Ah, che nova?

L'uomo le si era fermato dinanzi incrociando le braccia sul petto, e guardandola con gli occhi che brillavano di una luce sinistra.

— Che nova, te ga coragio de dir?

— Ma spieghite! Cossa te xe nato. Ti me fa paura!

L'uragano si scatenò con violenza:

— Ah bruta vergognosa, paura te fazo? paura? Te ga ragion; chi che xe colpevole ga sempre paura. Ti me ne ga fate d'ogni color, e te ga paura, questo xe natural. Ma la xe finida! Te farò veder se son un omo. Mi, come mi, no me sento de esser nato per portar... una corona... te ga capido?...

— Ma Nando...

— Che Nando, che Nando! Ti te xe una bruta... Uff! Lassime, lassime che xe meio...

Piantò la donna che aveva rotto in singhiozzi laceranti; e si rinchiuse nella stanza da letto.

La moglie si accoccolò a terra dinanzi a quella porta, e rimase a piangere e a pregare il suo Nando, che le permettesse almeno di scolparsi.

Quando, uscito dalla stanza, l'uomo si trovò dinanzi alla moglie, ch'era in uno stato compassionevole, si sentì un po' commosso:

— Giustifichite! - le disse.

— Xe quel che volevo far. No ti volevi 'scoltarme.

— Ben...

— Chi te ga messo pulisi nelle orecie?

— Chi? No go paura de dirtelo.

— Chi xe?

— Siora Berta L...

— Ah! quela bruta!... Speta ti.

La calunniata si sfogò a spiegare al marito per qual seguito di piccole cause quella *siora* Berta, vicina di casa, fosse diventata una sua nemica mortale.

— Ma se la me capita soto le man - concluse - ghe cambio i connotati.

Così avvenne che il giorno seguente la calunniata, che si chiama Maria C., ed abita in via del Torrente, mentre si trovava sulle scale della sua abitazione, vedesse capitarlesi dinanzi la nemica. Il sangue, non occorre dirlo, le salì alla testa. Ma, prevedendo il cozzo, per avere un testimonio alla scena, chiamò una vicina, sua amica:

— Annetta, vien a veder el trucco!

Intanto la Berta era capitata dinanzi alla Maria, la quale, fattalesi incontro, le domandò con voce calmissima:

— La diga, signora, se podaria saver parchè la se permeti de meter su mio mari contro de mi

— Mi? Ma se mi no go mai 'verto boca! La xe mata?...

Non potè terminare. La Maria, le si gettò addosso inchiodandola al muro.

— Che mata? La sarà lei mata, che la inventa fiabe per disonorarme. Sporcaciona!

Seguì una reciproca tirata di capelli, con contorno di sgraffi e morsi. La vicina Annetta, capitata quando l'accapigliamento era già ben progredito, credette dover suo di dar una mano all'amica, tenendo ferma per le braccia la Berta, la quale vistasi a mal partito, si diede a gridare al soccorso.

Invece dello sperato aiuto, capitò *sior* Nando, il marito della Maria, il quale prese le parti della moglie, assestando alla sua *informatrice* un paio di scapaccioni, a mo' di suggello.

Quando capitarono altri casigliani, i tre abbandonarono la Berta, la quale si recò difilata dal dott. Sapunzachi a farsi fare un certificato di lesione corporale, col quale poi si recò a querelarsi.

In pretura, il Ferdinando C. fu multato con 30, la moglie Maria con 20 e l'amica Annetta con 5 corone di ammenda.

La C., uscendo dall'aula pretorile, disse:

— Benon! Ma 'desso ghe fazo acusa per le calunie!

Un pallone che incendia un bosco. Ieri nel pomeriggio un grande pallone di carta, con sottopostovi uno stoppino imbevuto di spirito, acceso, fu veduto innalzarsi maestoso dal colle di S. Giacomo e attraversando rapidamente la città, andare a cadere sul cosidetto «Monte Spacà». Cadde quel pallone sul monte che per cura del Comune si va imboscando, e precisamente là dove la strada nuova di Opicina si biforca con quella che conduce a Basovizza, cioè sopra le cave del sig. Vattovatz. Lo stoppino del pallone, quando questo cadde al suolo, era ancora acceso, per cui comunicò il fuoco ad un arbusto in essicazione e in breve l'incendio si allargò, provocando alte colonne di fumo, che furono subito avvertite dagli abitanti di Longera.

Alle 6 vennero avvertiti i vigili dell'appostamento principale, che si recarono tosto sul luogo con un treno a 4 cavalli, ma al loro arrivo però l'incendio era già stato spento. Questa pronta estinzione si deve al capovilla di Longera sig. Giovanni M. Zoch, il quale, appena si accorse dell'incendio, con alcuni animosi giovani del villaggio, provveduti di badili e scope, si recò sul luogo, e assieme a loro, riuscì a spegnere il fuoco, non però prima che questo avesse bruciato per circa 1500 metri quadrati di bosco.

Dalle carceri all'ospedale e viceversa. Come a suo tempo abbiamo narrato, la sera del 13 m. c. il canicida Guglielmo Giacopelli da Capodistria, era riuscito a evadere dalle carceri di via Tigor dove aveva da scontare una condanna di 10 mesi infittagli dal Tribunale locale. Ora veniamo a sapere, che il Giacopelli, appena fuori dalla prigione si fece accogliere al civico ospedale, dove ieri mattina venne nuovamente arrestato.

Avventure fatali. Il carpentiere Francesco L. l'altra sera dopo aver bevuto parecchi *quartini* pensò bene, anzi male di andare a fare una visita alla signorina Teresa Schnabl, abitante in via Punta del Forno. Dopo circa un'ora che si trovava in quella casa il L., vinto dal sonno e dal vino bevuto, si sdraiò su di un sofà e si addormentò. Al risvegliarsi si accorse di essere stato derubato del portamonete contenente 6 corone e un viglietto del Monte di pietà concernente l'impegnata di una catena d'oro del valore di 30 corone, nonchè di una tabacchiera. Il derubato denunciò la cosa alla polizia e la Schnabl, poco dopo, venne arrestata e poi rilasciata in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

★ Un primo cameriere del Lloyd si recava l'altra sera in una casa di città vecchia dove rimase per circa due ore. Quando uscì si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 25 fiorini; allora ritornò colà per fare delle ricerche, ma poichè nessuno seppe dirgliene nulla chiamò due guardie alle quali raccontò il fatto. I funzionari allora fecero in quella casa una minuta perquisizione, ma non riuscirono a trovare quanto cercavano.

Scenette notturne. - Bianchi e neri. Siamo all'esterno del Caffè Centrale, all'Acquedotto. E gli orologi che hanno la consuetudine di andare d'accordo fra loro segnano un'ora di notte. Ad uno dei tavoli siedono due signori in compagnia di due donne. Sul marciapiedi passa un signore biondo, completamente vestito di bianco, scarpe bianche, *paglietta*.

Uno dei due signori seduti al tavolo - un uomo robusto dai grossi baffi bruni - apostrofa il biancovestito con queste parole: «Ara 'l mato che ga ciolto l'oio!».

L'uomo dal vestito bianco si ferma e grida all'uomo dai baffi bruni:

— Lei è uno sporcaccione.

— Chi? mi?

— Lei, lei, giusto lei; lei è un lazzarone.

— Cossa? mi!... Oh la prego.

— Ripeto. Sporcaccione. Io posso vestire come mi pare e piace, a lei ciò non riguarda. Se lei non ha i mezzi da poter vestire in bianco io non ne ho la colpa!

Si forma cappanello; si raccolgono, saputa la cosa, e si dividono in due fazioni: i bianchi e i neri.

L'uomo dal vestito bianco ripete ancora: Ella è un insolente, un lazzarone!

E apparentemente soddisfatto di avere vuotato il sacco delle insolenze, si allontana di qualche passo. Allora l'altro riprende coraggio: Sarà lei uno sporcaccione, venga qui a dirmelo se ha coraggio, venga!

Capitano finalmente due mezze lune che senza volerlo con la loro apparizione gettano olio sul fuoco, perchè l'uomo dai mustacchi bruni piglia coraggio e vuota il suo sacco: A me sporcaccione! Sarà lei un lazzarone! Stupido, imbecille, macaco, ciarlatano!

— Ebbene, andiamo all'ispettorato.

E vanno entrambi all'ispettorato dove l'uomo dai mustacchi bruni trova opportuno di scusarsi con l'altro, dimenticando di farsi chiedere scusa a sua volta, e poco dopo ritorna al suo posto.

Il cane ricuperato. Tempo addietro il salumaio Leonardo Sirena denunciava alla direzione di Polizia che ignoti ladri lo avevano derubato di un bellissimo cane da caccia che gli era costato 400 corone.

Fatte poi delle indagini per conto proprio per iscoprire il colpevole, venne a sapere che il suo cane si trovava in mani di Maria Dellinch, proprietaria di un negozio di commestibili in un villaggio del territorio.

Si recò ad interrogarla e gli fu risposto che ella aveva comperato quel cane da certo Patrich, occupato nella fabbrica di birra di Senosecchia, e si rifiutò energicamente di riconsegnargli il quadrupede. Il Sirena, però, si prese a forza il suo cane e se lo portò in città; poi si recò alla Polizia a ritirare la denuncia.

Disgraziato accidente. Nel pomeriggio di ieri, a Sant'Antonio in Selva (Borst), una favilla caduta in un barattolo di polvere pirica provocò un incendio, e il ragazzo Stefano Serian, che aveva aperto il barattolo, rimase colpito da quella vampata e ne riportò alcune gravi ustioni.

Venuto a Trieste, si recò alla Guardia medica per le necessarie cure.

Il calcio di un cavallo. Ieri verso le 7 pom., mentre il cocchiere Antonio Clobes, di 32 anni, abitante in via Giulia N. 62, staccava un cavallo da un carro, l'animale incominciò a tirar calci e uno di questi colpì il pover'uomo alla gamba destra, in modo da cagionargli alcune contusioni per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.7, ore 2 pom. 28.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.7. Oggi temperatura ore 7 ant. 25.0 C. — Oggi: alta marea —.— ant., 2.12 pom. Bassa marea 6.30 ant., 8.30 pomeridiane.

Ogni giorno una. In Pretura.

Il pretore. - Come fate a dire che è questo il fazzoletto che vi è stato rubato? Il mio, ad esempio, guardate, gli rassomiglia.

Il derubato. - Può darsi che me ne siano stati rubati due.

Tipografia ed Editore dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

†

CARLO HELLER

Studente del III Corso della Civica Scuola Reale

dopo brevissima malattia, spirò oggi, alle ore 9 ant., munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi genitori **Giuseppe** e **Polissena**, unitamente ai fratelli e sorelle, nonchè gli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 18 corr., alle ore 4½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 35, via Madonnina, direttamente al Camposanto.

Trieste, li 17 Giugno 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Eugenia Lucic

dopo lunghe e penose sofferenze spirava ieri alle 1 pom., munita dei conforti religiosi.

Il desolatissimo consorte **dott. Paolo** e le famiglie **Lucic** e **Baccich**, addoloratissimi, compiono il triste ufficio di partecipare tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Le care spoglie mortali verranno trasportate a Ragusa per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Trieste, 17 Giugno 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

Demetrio Georgiadis-Pandos

d'anni 62

spirò questa mane nel bacio del Signore, dopo lunghissime sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

I sottoscritti, affranti dal dolore, dànno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 19 corr., direttamente al cimitero della Comunità Greco-Orientale.

TRIESTE, 17 Giugno 1900.

Fanny nata **Gangadi** consorte

Dott. Giorgio, Nicolò, Alessandro figli

Teodoro Pandos, Giovanni Pandos (assente), **Antonio Pandos** (assente) fratelli

Caterina T. Pandos, Laura A. Pandos (assente) cognate

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

Il cavaliere **Carlo de Stalitz Valrisano** e le sue figlie **Olga** ed **Alice**, immersi nel più profondo dolore, partecipano che l'amatissima loro figlia e rispettiva sorella

MARIE

colpita da crudelissimo morbo, dopo breve malattia, spirò dolcemente nel bacio del Signore la mattina del 16 corr., a Vienna, munita dei conforti religiosi.

Le spoglie mortali dell'indimenticabile defunta verranno trasportate direttamente a Graz e deposte nella tomba di famiglia a S. Leonardo.

Le messe funebri a Trieste verranno celebrate il giorno di Giovedì 28 corr., alle ore 9 ant., nella chiesa parrocchiale della B. Vergine del Soccorso (S. Antonio vecchio).

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

TRIESTE, 18 Giugno 1900

Elena e **Giovanni Glanzmann** avvertono i parenti, gli amici ed i conoscenti che, ricorrendo l'anniversario del decesso del loro amatissimo padre e suocero

Costantino G. Ruchpani

domani, Martedì 19 corrente, alle ore 9½ ant. verrà celebrata in suffragio dell'anima sua una S. Messa nella Chiesa Greco-Orientale.